



**CONSIGLIO  
DELL'UNIONE EUROPEA**

**Bruxelles, 12 marzo 2014  
(OR. en)**

**7612/14**

**WTO 97  
SERVICES 24  
FDI 8  
PI 33  
MAP 25  
ECOFIN 248  
COMPET 170  
SOC 193  
POLGEN 36**

**NOTA DI TRASMISSIONE**

---

Origine:	Jordi AYET PUIGARNAU, Direttore, per conto del Segretario Generale della Commissione europea
Data:	12 marzo 2014
Destinatario:	Uwe CORSEPIUS, Segretario Generale del Consiglio dell'Unione europea
n. doc. Comm.:	COM(2014) 153 final
Oggetto:	Relazione della Commissione al Consiglio europeo Relazione 2014 sugli ostacoli al commercio e agli investimenti

---

Si trasmette in allegato, per le delegazioni, il documento COM(2014) 153 final.

---

All.: COM(2014) 153 final



Bruxelles, 12.3.2014  
COM(2014) 153 final

**RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO EUROPEO**

**Relazione 2014 sugli ostacoli al commercio e agli investimenti**

# RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO EUROPEO

## Relazione 2014 sugli ostacoli al commercio e agli investimenti

### 1. Introduzione

La relazione 2014 sugli ostacoli al commercio e agli investimenti, come le tre edizioni precedenti, affronta una selezione dei principali ostacoli incontrati dalle imprese dell'Unione europea (UE) sui mercati dei suoi partner strategici, vale a dire Cina, India, Giappone, Mercosur<sup>1</sup>, Russia e Stati Uniti (USA). La relazione mira principalmente a sensibilizzare in merito alle più importanti misure restrittive degli scambi e a ribadire l'importanza di lottare contro tali ostacoli in modo mirato e concertato.

Questa quarta edizione della relazione sugli ostacoli al commercio e agli investimenti fornisce un resoconto dei progressi realizzati per quanto riguarda gli ostacoli identificati nelle edizioni precedenti e analizza una serie di nuove misure che suscitano grave preoccupazione. Benché siano stati fatti passi avanti sostanziali per molte misure restrittive degli scambi, restano ancora alcuni ostacoli che l'UE deve continuare ad affrontare con decisione, in collaborazione con i suoi partner strategici. Un numero significativo di ostacoli deriva dai requisiti di contenuto locale che vengono spesso imposti dai paesi emergenti (in particolare Cina, India e Brasile).

Gli interventi di esecuzione dell'UE, tra i quali rientra la relazione sugli ostacoli al commercio e agli investimenti, integrano un ambizioso programma di negoziati volto a garantire che l'inserimento dell'industria dell'UE nelle catene di approvvigionamento mondiali sostenga attivamente la nostra strategia globale a favore della crescita e dell'occupazione. Man mano che si esce gradualmente dalla recessione è estremamente importante garantire condizioni aperte ed eque sui mercati di esportazione e di investimento dei nostri partner strategici. Nel quadro della strategia UE di accesso ai mercati la Commissione, con un gruppo assai più vasto di partner commerciali, è impegnata attivamente a migliorare le condizioni di accesso delle imprese dell'UE anche a questi mercati.

Le condizioni degli scambi dovrebbero inoltre migliorare grazie alla conclusione, alla 9a conferenza ministeriale dell'OMC tenutasi nel dicembre 2013, del "pacchetto di Bali", che stabilisce nuove discipline multilaterali in materia di agevolazione degli scambi<sup>2</sup>. A livello plurilaterale, sono in corso i negoziati relativi a un accordo sugli scambi di servizi (TISA) e proseguono anche i negoziati intesi ad ampliare il campo di applicazione dell'accordo sulla tecnologia dell'informazione (ITA), che sono stati però sospesi nel novembre 2013. A margine del Forum economico mondiale di Davos del gennaio 2014, l'UE e altri 13 membri

---

<sup>1</sup> Brasile/Argentina.

<sup>2</sup>Cfr. [http://www.wto.org/english/news\\_e/news13\\_e/mc9\\_06dec13\\_e.htm](http://www.wto.org/english/news_e/news13_e/mc9_06dec13_e.htm).

dell'OMC si sono impegnati ad avviare negoziati plurilaterali sulla liberalizzazione degli scambi di prodotti verdi.

Parallelamente a questa agenda multilaterale e plurilaterale, l'UE conduce un vasto e ambizioso programma bilaterale mirante ad aprire i mercati dei paesi terzi. Sono della massima importanza, innanzitutto, i negoziati con gli Stati Uniti relativi a un partenariato transatlantico su commercio e investimenti (TTIP). Un accordo TTIP ambizioso e di vasta portata, comprendente discipline rigorose in materia di cooperazione e coerenza normative, potrebbe contribuire a ridurre gli ostacoli non tariffari che le imprese dell'UE incontrano ancora negli Stati Uniti. Esso potrebbe inoltre definire norme valide a livello mondiale in molti settori e incoraggiare un certo numero di paesi terzi a seguire gli stessi passi, a vantaggio dell'industria esportatrice dell'UE.

Anche i negoziati bilaterali con il Giappone sono a buon punto. Durante il quarto ciclo di colloqui, tenutosi a Bruxelles nel gennaio 2014, entrambe le parti hanno già discusso delle rispettive proposte per il testo del futuro accordo di libero scambio. L'UE continua a porre un forte accento sugli ostacoli non tariffari che contrastano in maniera significativa l'accesso delle sue imprese al mercato giapponese in numerosi settori.

Il 18 ottobre 2013 si sono conclusi a livello politico i negoziati con il Canada su un accordo economico e commerciale globale (CETA). L'accordo commerciale con il Perù e la Colombia è applicato in via provvisoria in Perù dal 1° marzo 2013 e in Colombia dal 1° agosto 2013. Il pilastro commerciale dell'accordo di associazione UE-America centrale è applicato in via provvisoria dal 2013. Il 29 novembre 2013 la Georgia e la Repubblica di Moldova hanno siglato accordi di associazione, tra cui accordi di libero scambio globali e approfonditi, con l'UE, mentre l'Ucraina e l'Armenia hanno invece deciso di non siglare accordi di associazione in questa fase.

L'UE è inoltre impegnata in negoziati relativi ad accordi di libero scambio (ALS) con una serie di altri regioni e paesi e terzi, in particolare il Mercosur, l'India, la Malaysia, il Vietnam, la Thailandia e il Marocco. L'UE e Singapore hanno siglato un accordo di libero scambio il 20 settembre 2013, mentre con l'Indonesia e le Filippine l'UE è ancora in una fase iniziale dei lavori preparatori intesi ad esaminare la portata e il livello di ambizione dei futuri negoziati per un accordo di libero scambio. Sono in corso colloqui esplorativi con il Messico in merito a una possibile modernizzazione dell'attuale accordo di libero scambio.

L'UE continua inoltre ad adoperarsi per garantire la piena e corretta attuazione dell'accordo di libero scambio UE-Corea del Sud, entrato in vigore il 1° luglio 2011<sup>3</sup>.

Dato il vasto programma di negoziati dell'UE, è ancora più importante assicurarsi che le possibilità commerciali create da tali negoziati si traducano concretamente in flussi reali di scambi. In tale contesto la relazione 2014 sugli ostacoli al commercio e agli investimenti evidenzia i principali ostacoli all'accesso al mercato introdotti dai nostri partner strategici.

---

<sup>3</sup> <http://ec.europa.eu/trade/policy/countries-and-regions/countries/south-korea/>.

La strategia UE di accesso ai mercati affronta ulteriormente tali misure grazie a un processo continuo di selezione e classificazione per ordine di priorità dei principali ostacoli, mediante il quale sono stati identificati 220 ostacoli in 32 mercati dei paesi terzi. Di recente la Commissione ha avviato un esercizio di quantificazione del tasso di successo dell'UE nell'eliminare i principali ostacoli. In base a questa analisi, a partire dall'ottobre 2012, su un totale di 220 ostacoli principali, sono stati registrati risultati positivi in 70 casi, il che ha comportato vantaggi globali per l'UE stimabili in circa 2 miliardi di euro all'anno.

La Commissione, infine, pubblica regolarmente una relazione sulle misure potenzialmente restrittive degli scambi<sup>4</sup>. La decima relazione di questo tipo, che ha valutato gli sviluppi della situazione tra il maggio 2012 e il maggio 2013, ha segnalato l'introduzione di 154 nuove misure da parte dei membri del G20 e la revoca di sole 18 misure. Nel complesso, il numero totale di misure potenzialmente restrittive degli scambi sarebbe cresciuto a 688.

Per quanto riguarda gli investimenti, i recenti sviluppi nei paesi terzi hanno mostrato tendenze preoccupanti per gli investitori europei in un numero sempre maggiore di paesi. Molto spesso si tratta di casi di mancato rispetto degli accordi bilaterali esistenti con diversi Stati membri dell'UE in materia di promozione e protezione degli investimenti (trattati bilaterali di investimento o BIT), che si traducono in particolare in atti equivalenti a un'espropriazione dell'investitore, ma anche nella rinazionalizzazione de facto o anche de iure di società dirette con successo da un investitore straniero. Numerosi casi sono stati deferiti alle istanze giurisdizionali internazionali, ad esempio per quanto riguarda l'Argentina o la Russia, e alcuni di essi hanno avuto esito positivo (cfr. Argentina/Repsol al punto 2.1). La denuncia o i progetti di denuncia dei BIT si ripercuotono inoltre negativamente sul clima degli investimenti in una serie di paesi nonché sulla loro attrattiva come destinazione di investimento per le imprese dell'UE. La decisione del Sud Africa di denunciare i suoi trattati bilaterali di investimento con gli Stati membri dell'UE e il progetto di legislazione attualmente previsto in sostituzione di questi trattati, che non garantirebbe agli investitori una certezza e una prevedibilità del diritto analoghe a quelle di cui hanno beneficiato sinora, suscitano particolare preoccupazione.

## **2. Risultati dei provvedimenti adottati dall'UE nel 2013 in materia di ostacoli all'accesso al mercato e agli investimenti**

I numerosi ostacoli identificati nei mercati dei partner strategici dalla relazione 2013 sugli ostacoli al commercio e agli investimenti sono stati trattati in via altamente prioritaria nelle nostre relazioni bilaterali, in considerazione della loro importanza fondamentale per le imprese dell'UE e delle loro ripercussioni spesso a carattere sistemico. La Commissione e gli Stati membri hanno quindi sollevato sistematicamente tali questioni in tutte le riunioni bilaterali, spesso fino al livello politico più elevato.

Sono stati compiuti progressi, sostanziali o parziali, in relazione a un numero considerevole di ostacoli inclusi nella relazione del 2013. In questi casi, i provvedimenti adottati dall'UE nel quadro della strategia di accesso ai mercati hanno svolto un ruolo determinante. In altri casi,

---

<sup>4</sup> [http://trade.ec.europa.eu/doclib/docs/2013/september/tradoc\\_151703.pdf](http://trade.ec.europa.eu/doclib/docs/2013/september/tradoc_151703.pdf).

non è stato registrato alcun passo avanti malgrado tutti i nostri sforzi. In particolare, per quanto riguarda la Russia, permangono numerosi problemi di accesso al mercato benché il paese abbia aderito all'OMC nell'agosto 2012. Come nelle edizioni degli anni precedenti, anche la relazione 2014 sugli ostacoli al commercio e agli investimenti presenta una selezione di nuovi importanti ostacoli.

## **2.1 Provvedimenti adottati con successo dall'UE nel 2013**

Numerosi ostacoli all'accesso al mercato, illustrati nelle tre edizioni precedenti della relazione sugli ostacoli al commercio e agli investimenti, sono stati interamente o parzialmente eliminati nel 2013.

### **Cina**

La Cina ha preso misure importanti al fine di adottare una politica di investimenti più favorevole alle imprese. Il 27 settembre 2013 il Consiglio di Stato ha emesso il comunicato Guo Fa n. 38 del 2013 sull'istituzione di una zona di libero scambio in Cina (Shanghai). Sebbene si tratti di un esperimento limitato e circoscritto nel processo di apertura e di riforma, può diventare un primo passo verso la riduzione delle restrizioni agli investimenti. In passato, esperimenti limitati di questo tipo sono stati il punto di partenza di più ampie riforme.

In occasione del 16° vertice UE-Cina, tenutosi il 21 novembre 2013, entrambe le parti hanno formalmente avviato i negoziati su un accordo globale bilaterale in materia di investimenti, comprendente sia gli aspetti relativi alla protezione degli investimenti che quelli relativi all'accesso al mercato. L'accordo sugli investimenti proposto tra l'UE e la Cina sarà la prima occasione per l'UE di negoziare un accordo relativo esclusivamente agli investimenti sulla base delle nuove competenze conferite dal trattato di Lisbona. La Cina ha confermato che applicherà un approccio fondato su un "elenco negativo" nei suoi negoziati con l'UE in materia di investimenti.

La Cina ha attuato la pronuncia positiva della relazione dell'organo di appello dell'OMC del 31 gennaio 2012 sulle restrizioni all'esportazione di materie prime. Per quanto riguarda il secondo caso relativo alle restrizioni alle esportazioni cinesi di terre rare, tungsteno e molibdeno, avviato il 13 marzo 2012, il procedimento in sede di OMC è attualmente in corso. La relazione finale del panel dell'OMC è prevista per l'inizio del 2014.

Per quanto riguarda l'esenzione dall'IVA per gli aeromobili da trasporto regionale fabbricati nel paese, il 9 settembre 2013 il ministero cinese delle Finanze ha notificato all'UE di aver abrogato la circolare 51, pubblicata nel 2000, e la circolare 97, pubblicata nel 2002, che concedevano l'esenzione dall'IVA per le vendite di modelli specifici di aeromobili da trasporto regionale fabbricati in Cina. Se tale abrogazione sarà confermata, si tratterà di uno sviluppo positivo verso l'eliminazione della discriminazione praticata da molto tempo nei confronti delle importazioni di aeromobili da trasporto regionale. L'UE ha invitato la Cina a fornire prove documentate delle misure annunciate tali da garantire la certezza del diritto per gli operatori economici dell'UE.

Il gruppo di lavoro internazionale sui crediti all'esportazione (IWG) si è riunito tre volte nel corso del 2013 e la riunione di settembre è stata ospitata dall'UE. Il gruppo di lavoro esamina le condizioni di finanziamento e le sovvenzioni all'esportazione, un argomento particolarmente importante nell'ambito delle relazioni UE-Cina. Il gruppo ha iniziato a negoziare sugli orientamenti in materia di crediti nei settori navale e delle apparecchiature mediche, allo scopo di definire orientamenti internazionali sui finanziamenti all'esportazione che siano coerenti con le migliori prassi internazionali.

La Cina ha introdotto misure doganali e fiscali discriminatorie con effetti sulle industrie della logistica e dei trasporti marittimi quando, in data 24 maggio 2013, il ministero delle Finanze e l'amministrazione statale fiscale hanno pubblicato una nuova circolare sull'IVA per il settore dei trasporti, che ha esteso su scala nazionale l'attuale programma pilota che prevede la sostituzione dell'imposta sulle imprese con l'IVA (programma B2V). La circolare 37 è entrata in vigore il 1° agosto 2013. Gli spedizionieri non sono più autorizzati a dedurre alcune voci di costo, come il trasporto internazionale di merci, dalla loro base imponibile ed erano tenuti ad applicare un'IVA del 6% ed una sovrattassa locale aggiuntiva dello 0,8% sui proventi lordi (comprese le spese di trasporto) ottenuti dai clienti. I rappresentanti stranieri dell'industria hanno stimato che i costi potenziali di questa misura per gli interessi delle loro imprese di trasporto merci erano superiori a 2 milioni di euro alla settimana.

L'UE, insieme ai partner locali, si è impegnata in un dialogo costruttivo con le autorità cinesi per risolvere questo grave problema. Il 12 dicembre 2013 il ministero delle Finanze e l'amministrazione statale fiscale hanno pubblicato una circolare congiunta che corregge gli effetti discriminatori della circolare 37 e esonera ancora una volta l'industria logistica dall'IVA e dalla sovrattassa.

## **India**

In India l'attuazione di politiche preferenziali in materia di appalti per i prodotti elettronici e delle telecomunicazioni fabbricati nel paese, avviata nel 2012 in base a considerazioni di sicurezza, è stata sospesa dal governo. Le disposizioni previste e già adottate avevano precisato che, nel caso di prodotti elettronici e delle telecomunicazioni con implicazioni per la sicurezza, avrebbe dovuto essere applicata obbligatoriamente la preferenza nazionale per gli organismi acquirenti pubblici e, soprattutto, per quelli privati (ad esempio, operatori dei servizi di telecomunicazioni). Ciò avrebbe comportato un onere considerevole per le imprese. Se per gli appalti pubblici queste disposizioni non sono state revocate, ma sono in fase di revisione, l'annuncio del luglio 2013 esclude esplicitamente qualsiasi obbligo di fabbricazione nazionale (sulla base di una percentuale o di altro tipo) nel settore privato e per motivi di sicurezza. Per quanto riguarda i prodotti elettronici, il 23 dicembre 2013 l'India ha adottato una nuova politica di preferenza che effettivamente non tiene più conto dei motivi di sicurezza e considera solo gli appalti pubblici. L'UE continuerà ad adoperarsi per la revoca di misure ingiustificate in materia di contenuto locale.

L'India ha inoltre rinviato in due occasioni la prescrizione relativa alle prove e alle certificazioni obbligatorie degli elementi della rete di telecomunicazioni per motivi di sicurezza, fissata ora per il 1° luglio 2014. L'UE continuerà tuttavia a insistere affinché l'India basi le sue prescrizioni sulle norme internazionali pertinenti in materia di sicurezza delle

apparecchiature di telecomunicazione e sull'accettazione dei rapporti di prova e dei certificati rilasciati da laboratori stranieri qualificati.

Per quanto riguarda l'obbligo della conformità dei prodotti siderurgici alle nuove norme nazionali e di certificazione da parte dell'Ufficio indiano di normazione (*Bureau of Indian Standards – BIS*), la data di entrata in vigore della certificazione obbligatoria per alcuni prodotti siderurgici è stata spostata all'aprile 2014. Nell'agosto 2013 alcuni prodotti che vengono forniti direttamente per i grandi progetti a determinate condizioni (nei settori delle infrastrutture, del petrolio, della fabbricazione di prodotti che richiedono tecnologie di punta, dei reattori nucleari, della difesa, dei prodotti chimici e petrolchimici e dei fertilizzanti) sono stati inoltre esentati dal regime di certificazione. Restano però alcune difficoltà legate al processo di registrazione.

L'India ha altresì formalmente prorogato al 3 gennaio 2014 il periodo di tolleranza per la registrazione obbligatoria di 15 categorie di prodotti delle TI e dell'elettronica di consumo (la data originariamente prevista era il 3 aprile 2013). Una comunicazione del maggio 2013 ha autorizzato "fino a ulteriore avviso" l'accettazione delle prove effettuate da organismi di certificazione stranieri che aderiscono al programma "IECEE CB Scheme"<sup>5</sup> o da laboratori in possesso di un accreditamento internazionale nel quadro dell'accordo di mutuo riconoscimento (MRA) dell'ILAC<sup>6</sup>. Sarà importante assicurare che, nella pratica, non siano richieste altre prove obbligatorie da parte dei laboratori indiani; ciò potrebbe comportare infatti un forte ritardo nell'autorizzazione all'immissione sul mercato di un'enorme quantità di prodotti elettronici esportati in India e imporrebbe costi aggiuntivi di rilievo alle società straniere oltre ad esercitare su di esse una notevole pressione in termini di tempi di commercializzazione. L'imposizione di periodi (brevi) di validità dei verbali di prova rilasciati aggraverebbe inoltre ulteriormente il problema. Malgrado l'accettazione dei risultati delle prove effettuate all'estero, il sistema risulta troppo gravoso se si considerano gli scarsi rischi per la sicurezza connessi ai prodotti in questione.

L'India ha infine introdotto alcune modifiche delle norme relative agli investimenti e ha aperto la possibilità di una partecipazione straniera del 100% nel settore delle telecomunicazioni. Sono stati inoltre registrati sviluppi positivi per quanto riguarda gli investimenti relativi al commercio al dettaglio monomarca. Dopo l'apertura del settore alcune società europee hanno già chiesto e ottenuto una licenza. Una società europea ha anche chiesto una licenza per un'attività di commercio al dettaglio multimarca, che sarebbe la prima per una società straniera in India.

### **Brasile/Argentina**

Per quanto riguarda il Brasile, si segnalano progressi in merito all'elenco di 100 eccezioni temporanee alla tariffa esterna comune (TEC). All'applicazione dell'elenco, iniziata nel

---

<sup>5</sup> Programma CB (*CB Scheme*) del sistema mondiale di valutazione della conformità e di certificazione di apparecchiature e componenti elettrotecnici (*Worldwide System for Conformity Testing and Certification of Electrotechnical Equipment and Components - IECEE*): <http://www.iecee.org/>

<sup>6</sup> Accordo di mutuo riconoscimento (MRA) della Cooperazione internazionale per l'accreditamento dei laboratori (*International Laboratory Accreditation Cooperation - ILAC*): <https://www.ilac.org/>



settembre 2012, è stato posto un termine alla fine dell'ottobre 2013. Ancora più importante, un nuovo elenco di 100 eccezioni alla TEC previsto per l'inizio del 2013 non è stato alla fine applicato.

Per quanto riguarda i vantaggi fiscali di natura discriminatoria che il Brasile accorda in particolare ai produttori nazionali di autoveicoli e di prodotti elettronici che soddisfano alcuni requisiti di contenuto locale, il 19 dicembre 2013 l'UE ha presentato una richiesta per un procedimento di risoluzione delle controversie nel quadro dell'OMC<sup>7</sup>.

In Argentina, le licenze non automatiche sono state eliminate nel gennaio 2013 (tranne che per le biciclette), ma restano in vigore altre misure restrittive degli scambi/delle importazioni, in particolare l'obbligo di compilare una "dichiarazione giurata anticipata di importazione" (DJAI) per tutte le importazioni. Su richiesta dell'UE, degli Stati Uniti e del Giappone, nel maggio 2013 è stato istituito un panel dell'OMC per la risoluzione delle controversie per esaminare la controversia relativa alla DJAI e ad altre misure non ufficiali di restrizione delle importazioni, come gli obblighi di bilanciamento delle importazioni per gli importatori<sup>8</sup>. L'Argentina continua inoltre ad applicare restrizioni al trasferimento di valute, dividendi e royalties esteri, che sono diventati una parte importante della sua politica economica e sono utilizzati, ad esempio, per gestire il tasso di cambio. L'Argentina applica anche restrizioni nel settore dei servizi di riassicurazione.

Nell'aprile 2012 il governo argentino ha espropriato il 51% di YPF, la filiale argentina della società petrolifera spagnola Repsol, senza offrire un risarcimento adeguato e tempestivo. In seguito all'espropriazione la Repsol ha chiesto un risarcimento per la perdita di una parte considerevole della sua capacità di produzione e delle sue riserve di petrolio. Alla fine del novembre 2013 l'Argentina e la Repsol hanno raggiunto un accordo di principio sul risarcimento, che prevede la sospensione delle azioni legali e un procedimento per determinare l'importo di tale risarcimento. Sono iniziati i negoziati sui dettagli dell'accordo definitivo.

## **Stati Uniti**

Gli Stati Uniti hanno ampliato l'elenco degli Stati membri o delle regioni dell'UE considerati indenni dalla peste suina classica (PSC), dall'influenza aviaria, dalla malattia di Newcastle e, in parte, dalla malattia vescicolare del suino (MVS). Un regolamento definitivo sull'encefalopatia spongiforme bovina (BSE) è stato pubblicato alla fine del 2013, dopo diversi anni di discussione. L'UE prevede che le esportazioni di carni bovine verso gli Stati Uniti riprenderanno a breve. Sono tuttavia ancora in corso le valutazioni delle malattie animali in alcuni Stati membri dell'UE che presentano la stessa situazione zoonosanitaria conformemente alla legislazione armonizzata dell'UE. Invece di trattare i singoli Stati membri individualmente, le condizioni d'importazione degli Stati Uniti dovrebbero tenere conto della realtà dell'UE come entità unica e mercato unico come pure delle decisioni di gestione della sanità animale da essa adottate in tempo utile e delle disposizioni degli organismi internazionali di normazione esistenti (ad esempio, l'Ufficio internazionale delle epizootie).

---

<sup>7</sup> [http://www.wto.org/english/tratop\\_e/dispu\\_e/cases\\_e/ds472\\_e.htm](http://www.wto.org/english/tratop_e/dispu_e/cases_e/ds472_e.htm).

<sup>8</sup> [http://www.wto.org/english/tratop\\_e/dispu\\_e/cases\\_e/ds445\\_e.htm](http://www.wto.org/english/tratop_e/dispu_e/cases_e/ds445_e.htm).

Le domande di esportazione di prodotti di origine animale presentate dall'UE subiscono notevoli ritardi, ad esempio per quanto riguarda i prodotti lattiero-caseari di categoria A, i molluschi bivalvi vivi e i prodotti provenienti dai piccoli ruminanti. L'UE continua inoltre ad essere preoccupata per i lunghissimi ritardi nel trattamento delle altre domande di esportazione da essa presentate nel quadro dell'accordo sulle misure sanitarie e fitosanitarie (SPS), ad esempio per quanto riguarda mele, pere, frutta a nocciolo e peperoni. I negoziati in corso con gli Stati Uniti relativamente a un partenariato transatlantico su commercio e investimenti (TTIP) offrono la possibilità di discutere delle questioni inerenti alle SPS in un nuovo contesto.

## **Giappone**

Dall'inizio dei negoziati per un ALS globale con il Giappone nell'aprile 2013, si sono svolti quattro cicli di colloqui. Sono stati realizzati alcuni progressi, ma servono ulteriori sforzi. Le discussioni relative agli ostacoli non tariffari proseguono nel contesto dell'ALS. Per alcuni di questi ostacoli (ad esempio, alimenti biologici, licenze per il commercio all'ingrosso di bevande alcoliche), il Giappone ha già rispettato gli impegni concordati durante la fase preparatoria all'avvio dei negoziati sull'ALS (la fase di "definizione del campo di applicazione" o *scoping*), mentre per altri ostacoli lo *scoping* e le discussioni sull'ALS hanno conseguito solo progressi parziali (ad esempio, in materia di prodotti farmaceutici, additivi alimentari, carni bovine, certificazione delle apparecchiature radio e di telecomunicazione, procedure di autorizzazione dei dispositivi medici). Ad esempio, per quanto riguarda gli additivi alimentari, 38 delle 46 sostanze richieste dall'UE sono già state approvate, due dovrebbero essere autorizzate nel giugno 2014 e le altre sei sono attualmente oggetto di una valutazione dei rischi. Il Giappone ha inoltre compiuto passi avanti riguardo all'accesso al mercato delle carni bovine provenienti dall'UE: tre Stati membri sono infatti già stati autorizzati a esportare carni di animali di meno di 30 mesi e le domande presentate da diversi altri Stati membri sono in fase di approvazione.

### **2.2 Ostacoli all'accesso al mercato non risolti, che richiedono ulteriori provvedimenti da parte dell'UE**

Purtroppo, numerosi ostacoli descritti nelle tre edizioni precedenti della relazione sugli ostacoli al commercio e agli investimenti sono ancora presenti e continuano a contrastare gravemente l'accesso al mercato da parte degli operatori dell'UE<sup>9</sup>. L'UE adotterà ulteriori provvedimenti nell'ambito della strategia di accesso ai mercati per garantire che si compiano progressi in relazione a tali problemi. Ciò riguarda in particolare le seguenti misure restrittive degli scambi:

## **Cina**

- "Politica di innovazione indigena"
- Prescrizioni in materia di contenuto locale

---

<sup>9</sup> Una descrizione di questi ostacoli figura nella relazione 2013 sugli ostacoli al commercio e agli investimenti, cfr. [http://trade.ec.europa.eu/doclib/docs/2013/march/tradoc\\_150742.pdf](http://trade.ec.europa.eu/doclib/docs/2013/march/tradoc_150742.pdf).

- Ostacoli nel settore della sicurezza dell'informazione, compresa la revisione delle normative sulla cifratura commerciale
- Normative sui cosmetici

### **India**

- Regime di certificazione dei pneumatici dell'Ufficio indiano di normazione (*Bureau of Indian Standards – BIS*)
- Questioni sanitarie e fitosanitarie (ad es. carne suina, materiale genetico bovino, vegetali e prodotti vegetali)

### **Brasile/Argentina**

- Argentina: prescrizioni in materia di contenuto locale
- Brasile e Argentina: misure che ostacolano la prestazione di servizi marittimi tra i paesi del Mercosur

## **2.3 Focus - La Russia, un anno dopo la sua adesione all'OMC**

Pur avendo aderito all'OMC nell'agosto 2012, la Russia non ha ancora adempiuto pienamente agli impegni assunti in tale ambito. L'UE resta preoccupata per i numerosi ostacoli che continuano a contrastare l'accesso al mercato russo per gli operatori economici dell'UE.

Per un elenco di oltre 150 prodotti, tra cui carne, abbigliamento, frigoriferi, veicoli usati, scocche, prodotti di carta e prodotti oggetto dell'accordo sulla tecnologia dell'informazione (ITA), la Russia non ha applicato correttamente i propri dazi consolidati in sede di OMC. Se alcune linee tariffarie sono state corrette il 1° settembre 2013, restano alcuni problemi per prodotti quali carta, scocche e prodotti agricoli.

Il 9 luglio 2013 l'UE ha avviato la sua prima procedura di risoluzione delle controversie in ambito OMC con la Russia per affrontare il problema della tassa di riciclaggio sui veicoli a motore che si applica alle automobili importate. Il 15 ottobre 2013 la Duma ha adottato un emendamento in base al quale i costruttori automobilistici nazionali sono tenuti a pagare la stessa tassa di riciclaggio dei costruttori stranieri: sono stati così eliminati gli elementi discriminatori presenti nel progetto di legge iniziale. Nei prossimi mesi sarà tuttavia ancora necessario seguire con grande attenzione l'attuazione di questo progetto di legge come pure la possibile introduzione di misure di indennizzo dei costruttori automobilistici nazionali.

Per quanto riguarda i contingenti tariffari applicabili al legname nel quadro dell'accordo bilaterale UE-Russia sulle esportazioni di legname, concluso nel contesto dell'adesione della Russia all'OMC, sono stati realizzati di recente alcuni progressi grazie all'abolizione, il 4 novembre 2013, dell'elenco discriminatorio di esportatori mantenuto precedentemente dalla Russia. Tale elenco aveva notevolmente limitato la possibilità delle imprese di esportare nel quadro dei contingenti tariffari applicabili al legname.

Nel campo delle misure sanitarie e fitosanitarie, procedure di controllo e approvazione non trasparenti, discriminatorie e sproporzionate e prescrizioni eccessivamente rigorose in materia di residui di antibiotici, criteri microbiologici e residui di pesticidi, derivanti da un allineamento insufficiente alle disposizioni dell'accordo SPS dell'OMC e alle altre norme e prassi internazionali, sono all'origine di numerose difficoltà. I risultati delle ispezioni o dei controlli alle frontiere eseguiti sui prodotti agricoli e sulle piante continuano a ostacolare quotidianamente gli scambi. La Russia ha introdotto misure specifiche per diversi Stati membri (ad esempio, sulle carni refrigerate o sulla sospensione delle esportazioni da parte di determinate categorie di produttori), mentre alcuni divieti sono stati imposti a livello dell'UE dopo che in certi Stati membri sono stati constatati casi di non conformità. Questi vincoli all'importazione incidono negativamente anche sulle operazioni al dettaglio e all'ingrosso e costituiscono un ostacolo per una gestione efficace della catena di approvvigionamento. Dal marzo 2012 sono in vigore restrizioni alle importazioni di bovini e ruminanti (a causa del virus Schmallenberg) come pure di suini vivi destinati alla macellazione.

Nel quadro dell'Unione doganale, la Russia ha avviato processi normativi di allineamento dei propri regolamenti tecnici SPS alle norme e alle prassi internazionali. L'UE ha presentato un elenco di richieste di armonizzazione ai partner dell'Unione doganale. Finora non vi sono tuttavia prove dell'avvenuta attuazione, tranne che nel campo dei pesticidi.

Nel campo degli ostacoli tecnici agli scambi (TBT), gli operatori economici dell'UE devono ancora affrontare numerosi ostacoli orizzontali e settoriali agli scambi con la Russia e questo a causa di regolamenti tecnici gravosi, di un'applicazione non trasparente delle prescrizioni e della coesistenza di diverse procedure di autorizzazione, valutazione della conformità e certificazione eccessive e parzialmente coincidenti, che restano in buona parte incompatibili con le regole e le norme internazionali moderne.

Regolamenti tecnici sono ora adottati a livello dell'Unione doganale eurasiatica (Russia, Bielorussia, Kazakistan). Spesso questi regolamenti tecnici non sono basati su norme internazionali e introducono prescrizioni eccessivamente gravose in materia di certificazione, notifica ed etichettatura. Tra gli esempi recenti figurano il regolamento tecnico dell'Unione doganale sulla sicurezza dei beni di consumo e dei prodotti destinati ai bambini e agli adolescenti (riguardante, tra l'altro, i prodotti tessili, l'abbigliamento e le calzature) e il progetto di regolamento tecnico dell'Unione doganale sulla sicurezza dei prodotti alcolici. Inoltre, dopo la rilevazione della peste suina africana (PSA) nei cinghiali in prossimità del confine con la Bielorussia in data 24 gennaio 2014, la Federazione russa ha de facto vietato l'esportazione di suini vivi e di prodotti a base di carni suine dall'intero territorio dell'UE. Questa misura appare sproporzionata e ingiustificata.

### **3. Nuovi importanti ostacoli emersi nel 2013**

Le esportazioni di vino e bevande alcoliche dell'UE hanno incontrato un nuovo ostacolo all'accesso al mercato quando, nel febbraio 2013, le autorità cinesi hanno deciso di testare il contenuto di ftalati di tali prodotti o di chiedere i risultati dei relativi test. Il punto principale è che i prodotti esportati sono conformi alla legislazione UE e proteggono efficacemente la salute e la sicurezza dei consumatori in Europa. Le autorità cinesi hanno intanto ridotto gli

obblighi di test per ogni partita. La Cina non ha tuttavia ancora ultimato la valutazione dei rischi al fine di fissare un limite di legge per gli ftalati presenti nei prodotti alimentari.

Nel giugno 2013 la Cina ha inoltre avviato un'inchiesta antidumping e antisovvenzioni per i vini importati dall'UE. La Commissione sta seguendo da vicino l'inchiesta in corso e farà il possibile per impedire l'istituzione di misure antidumping o compensative ingiustificate sui vini dell'UE.

In India il dazio doganale sulle automobili nuove di qualità superiore è stato innalzato dal 75% al 100%, mentre il dazio sui motocicli con cilindrata >800ccm è passato dal 60% al 75%. Queste misure, insieme agli aumenti dei dazi all'importazione applicabili ad altri prodotti, sembrano seguire una linea politica più generale che appare difficilmente conciliabile con l'impegno politico assunto dall'India in sede di G20 di astenersi dall'adottare misure protezionistiche.

Le nuove modalità di interpretazione e attuazione, da parte dell'India, delle prescrizioni in materia di etichettatura dei prodotti alimentari hanno comportato il blocco di numerose partite di alimenti importati. La nuova metodologia annunciata prevede che le informazioni sull'etichetta debbano essere stampate nel paese d'origine sull'imballaggio originale e non più fornite per mezzo di un autoadesivo e che solo informazioni specifiche per l'India possano essere fornite su un autoadesivo apposto nei depositi doganali.

Il 1° aprile 2013 l'Agenzia forestale giapponese ha introdotto il "programma di punti per l'utilizzo di legname" (*Wood Use Points Program - WUPP*), che comporta un trattamento discriminatorio nei confronti del legname importato rispetto alle specie locali. Nel quadro di questa iniziativa i consumatori partecipanti che acquistano nuove case costruite con un minimo del 50,1% di prodotti di legname locale potranno ricevere fino a 300 000 punti per l'utilizzo di legname (con un valore equivalente in yen, pari a un importo massimo di 2 250 EUR), che potranno essere scambiati in occasione dell'acquisto di determinati prodotti locali forestali/agricoli/della pesca.

Finora sono state approvate solo specie giapponesi di legname, mentre tutte le domande relative a specie alloctone, presentate fra l'altro dalla Svezia, dall'Austria e dalla Romania, sono state respinte. Il 17 ottobre 2013 l'Agenzia forestale ha adottato nuovi orientamenti che precisano i criteri di ammissibilità nell'ambito del programma.

#### **4. Conclusioni**

La presente relazione evidenzia nuovamente il persistere in vari modi di ostacoli all'accesso ai mercati dei partner strategici dell'UE. Una serie di sviluppi positivi recenti indica tuttavia che sono in corso miglioramenti e che la strategia UE di accesso ai mercati sta producendo risultati su molti fronti. Si assiste tuttavia continuamente all'emergere di nuovi ostacoli e l'UE continuerà a seguire con grande attenzione questi mercati al fine di applicare in modo mirato e con successo una strategia di eliminazione degli ostacoli.

Insieme al nostro ambizioso programma di negoziati bilaterali, comprendente tutti i nostri partner strategici, la strategia di accesso ai mercati resta fondamentale per assicurarsi che gli accordi bilaterali conclusi si traducano concretamente in flussi reali di scambi. La stretta collaborazione tra la Commissione, le delegazioni dell'UE, gli Stati membri e le imprese, sia a Bruxelles che nei paesi terzi, ha dimostrato ancora una volta di essere uno strumento efficace. Questo elemento di partenariato della strategia di accesso ai mercati deve essere ulteriormente rafforzato.

Per intensificare gli sforzi volti ad eliminare gli ostacoli al commercio nei paesi terzi, la Commissione non esiterà a continuare ad avvalersi di tutti gli strumenti disponibili nel quadro della strategia di accesso ai mercati, tra cui la diplomazia commerciale, il ricorso ad eventi bilaterali ad alto livello e ai comitati dell'OMC e l'applicazione degli impegni di terzi grazie a procedure mirate di risoluzione delle controversie.